



Foto Ansa

Torino l'ex ministro Domenico Siniscalco e il sindaco di Torino Sergio Chiamparino

Intesa Sanpaolo manovre di potere per la «torinesità»

Il rinnovo dei vertici propone uno scontro tra Fondazioni, con l'indebito pressing della politica. Sullo sfondo: Lega e Tremonti

Il caso

RINALDO GIANOLA

 MILANO
rgianola@unita.it

Nello stato patrimoniale e nel conto economico di Banca Intesa Sanpaolo, il più grande istituto di credito italiano, la voce «torinesità» non compare. Non perché non sia importante, per carità. Ma perché l'origine degli azionisti e dei manager e il grado di fedeltà di questi ultimi ai territori di azione e di interesse della banca non dovrebbero essere un fattore discriminante né di contrasto nell'ambito di una delle maggiori concentrazioni creditizie realizzate in Europa. Le fresche polemiche attorno al rinnovo degli organi sociali di Intesa Sanpaolo, tuttavia, testimoniano che dopo la battaglia per l'italianità delle banche di cui furono artefici Antonio Fazio e Gianpiero Fiorani, e dell'Alitalia, difesa dal patriota Silvio Berlusconi, oggi la questione

Fiom

Scontro Rinaldini-Durante sulla conta al Congresso

Un importante successo politico o un errore che produce scontri? 53 voti possono essere anche questo: un significativo 7% che sta facendo litigare le due voci interne alla Fiom-Cgil. Quella maggioritaria, che fa capo al documento sostenuto dal leader delle tute blu Gianni Rinaldini, e quella minoritaria, che si riconosce in Fausto Durante. A pochi giorni dalla chiusura del 25esimo congresso nazionale dei metalmeccanici di Corso Italia s'infittisce il giallo delle 53 schede. Che modificherebbero l'esito delle votazioni nelle fabbriche. Dove la linea che critica la gestione Epifani ha ottenuto il 73% dei voti, quella di Durante il 27%. Al congresso, in base ai dati ufficiali, questa forbice si è ristretta di sette punti percentuali, i famosi 53 voti. Voti contestati da Rinaldini, che ha parlato di errore di conteggio, e approvati da Durante: «Interpretazione risulti non fondata».

della rappresentanza del territorio, in questo caso la «torinesità» che sarebbe vittima di un eccesso di «milanesità» negli equilibri della banca, assume un chiaro valore politico e di potere. Ancora di più dopo la vittoria della Lega alle elezioni regionali che ha spinto Umberto Bossi a chiedere «una fetta delle banche del Nord».

La Compagnia di San Paolo, primo singolo azionista di Intesa Sanpaolo con circa il 10% del capitale, ha indicato, non senza sofferenze e contrasti interni, due valorosi professionisti (Domenico Siniscalco e Andrea Beltratti) per la presidenza del consiglio di gestione della banca, carica ricoperta da un torinese doc come Enrico Salza che, secondo la Compagnia guidata da Angelo Benessia (già noto per le sue contestazioni nel consiglio di Telecom Italia), si sarebbe però troppo appiattito sui milanesi. Alcuni hanno interpretato questa sostituzione, che per Torino è come tagliare la testa al monarca, come la prima conseguenza del pressing leghista, sostenuto dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti, per rimettere in riga le Fondazioni azioniste delle banche e influenzare così la gestione degli istituti di credito. Si tratta di un'interpretazione in parte corretta, ma limitata perché anche il sindaco di Torino, il pd Sergio Chiamparino, ha accompagnato la scelta di sostituire Salza e l'ha motivata con un'intervista a *la Repubblica* molto polemica. Chiamparino, di cui tutti conoscono le grandi qualità di amministratore e la moderazione riformista, ha attaccato il presidente della Fondazione Cariplo Giuseppe Guzzetti, come «uomo di potere», e ha rivelato di aver chiesto di cambiare la governance della banca abbandonando il sistema duale (consiglio di sorveglianza dove siedono i soci, consiglio di gestione dove ci sono i manager) per tornare a quello tradiziona-

daco si è consultato prima con il governatore Mario Draghi? Per molto meno, per una telefonata a Giovanni Consorte - «Abbiamo una banca?» - indebitamente intercettata e finita sui giornali, il suo collega Piero Fassino è stato fatto a pezzettini in questi anni. L'uscita di Chiamparino, che legittimamente difende gli interessi del comune nella Compagnia e in Intesa SanPaolo, ha suscitato tensioni anche nel pd dove già non mancano i guai. È stata criticata da Enrico Letta - «Così aiuti la Lega» - , non è piaciuta a Pierluigi Bersani e il segretario dei democratici del Piemonte Gianfranco Morgando ha vergato un comunicato in cui sottoscrive che il silurato Salza «è un gran torinese» ed esprime perplessità «di fronte alle indicazioni dirette di manager da parte degli azionisti, non ci sembra competa alla Com-

Divisioni nel pd

La posizione di Chiamparino criticata da alcuni democratici

pagnia indicare il nome di chi deve presiedere il consiglio di gestione della banca».

La battaglia per la «torinesità» sarebbe certo più credibile se le Fondazioni contestassero l'azione di Banca Intesa Sanpaolo, se chiedessero di cambiare l'amministratore delegato Corrado Passera perché, magari, ritenuto incapace. Ma nessuno contesta risultati o performance. Intesa Sanpaolo si è dimostrata una banca solida, anche in mezzo alla bufera finanziaria, ha chiuso il 2009 con un utile netto di 2,8 miliardi, non ha chiesto soldi allo Stato con i Tremonti-bond, né agli azionisti mentre la concorrente Unicredit ha dovuto realizzare un maxi aumento di capitale per evitare guai pericolosi.

E allora? Si arriverà allo scontro aperto tra Fondazioni? La diplomazia è in azione, ieri Tremonti ha incontrato a Milano alcuni banchieri. Guzzetti, da vecchio democristiano, implora «saggezza». Si vedrà. Certo non convince l'ipotesi che Tremonti sia un tifoso di Siniscalco: nella legislatura 2001-2006 Tremonti fu all'improvviso sostituito da Siniscalco al ministero dell'Economia, una specie di tradimento. Tanto che lo stesso Tremonti non esitò a suggerire all'*Unità* di indagare su certe frequentazioni massoniche torinesi di Siniscalco. Forse erano solo cattiverie del momento. Ma possibile che sia tutto risolto? ♦

FABBISOGNO

Il fabbisogno del settore statale a febbraio è stato confermato a circa 13 miliardi di euro, in miglioramento di circa 1 miliardo di euro rispetto ai 14,05 dello stesso mese di un anno fa.

le. La domanda che sorge spontanea è a che titolo Chiamparino possa chiedere di cambiare la governance di una banca ancora in fase di consolidamento, senza che questa richiesta possa apparire un'indebita intromissione politica. Forse il sin-